



**Omelia di mons. Dante Lafranconi
Vescovo di Cremona**

**Chiesa di S. Luca - Cremona
21 luglio 2015**

**Messa in occasione del pellegrinaggio
dei Barnabiti nei luoghi del Fondatore,
sant'Antonio Maria Zaccaria**

Sono molto contento di condividere con voi questa celebrazione eucaristica che, non solo onora questo cremonese che è sant'Antonio Maria Zaccaria, ma in qualche maniera è un'occasione per tutta la comunità cristiana per ripensare al valore e alla bellezza della Vita consacrata, visto che siamo nell'anno dedicato alla Vita consacrata.

La vostra visita ai luoghi di origine del vostro carisma è in piena sintonia con una quello che Papa Francesco diceva nella lettera rivolta a tutti i consacrati: "In questo anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico". Io penso che la vostra presenza qui sia una risposta in sintonia piena con il vostro desiderio di riandare agli inizi della vostra Congregazione. Anche perché qui, nella città natale di sant'Antonio Maria Zaccaria, vivete una tappa di questo itinerario spirituale che ha visto le professioni solenni e che vedrà poi l'ordinazione diaconale di alcuni di voi. È bello che nel cuore di questo itinerario ci sia anche questo incontro a tu per tu con sant'Antonio Maria Zaccaria.

In questa prospettiva di richiamo degli inizi ripenso a un'altra espressione della lettera di Papa Francesco: "I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori? (...) La stessa generosità e abnegazione che spinsero i Fondatori devono muovere voi, loro figli spirituali, a mantenere vivi i carismi che, con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati, continuano ad arricchirsi e ad adattarsi, senza perdere il loro carattere genuino, per porsi al servizio della Chiesa".

Mi sembra proprio bello che la vostra presenza qui risponda a queste parole: fare memoria degli inizi, dello spirito con cui sant'Antonio Maria Zaccaria ha dato avvio alla sua opera; e, nello stesso tempo, chiedersi se quello che ha ispirato lui è ancora quello che vive in noi, quello che noi condividiamo, quello per cui noi viviamo? Il nostro servizio nella Chiesa, che ovviamente evolve secondo le necessità e secondo gli ambienti, è però portatore di quello spirito, di quella grazia, di quell'amore appassionato alla Croce che ha segnato l'inizio del carisma dell'Istituto?

Il nostro trovarci qui a pregare serve non solo per fare un esame di coscienza, ma serve anche per riattingere con entusiasmo alla freschezza delle origini. È per questo che noi preghiamo il Signore.

Voglio dirvi che tutta la comunità cristiana di questa Chiesa prega il Signore con voi e per voi, perché la freschezza iniziale del carisma suscitato attraverso sant'Antonio Maria Zaccaria continui a diffondersi: non solo a vivere dentro di voi, ma a lasciare i suoi segni, ovunque voi siate e operiate.

Permettete allora che raccolga, in sintonia con l'intuizione di Papa Francesco, un richiamo da sant'Antonio Maria Zaccaria.

Nel messaggio rivolto da Papa Francesco il 30 novembre, il giorno dell'apertura dell'Anno della Vita consacrata, tra le altre cose diceva: svegliate il mondo! A guardare bene questa è stata anche l'intuizione di sant'Antonio Maria Zaccaria. In un mondo che vedeva intiepidito e distratto di fronte al grande amore

di Dio, di cui la croce è il simbolo, il suo desiderio è stato quello di risuscitare dentro il cuore dei cristiani e della Chiesa un fervore di amore per il Cristo crocifisso e nel servizio alla Chiesa.

In sant'Antonio Maria Zaccaria mi ha sempre colpito questo suo avere in uggia la tiepidezza. La tiepidezza nasce dall'indecisione, dal voler accontentare se stessi, senza dire di no alla proposta del Vangelo ma nello stesso tempo senza essere troppo esagerati: potremmo dire, con quel tanto che basta per essere sicuri di non andare all'inferno. Risvegliare il carisma iniziale è ritrovare il gusto della santità!

Durante l'anno sacerdotale, alcuni anni fa, la Congregazione per il Clero, tra i sussidi offerti ai sacerdoti, propose uno schema di esame di coscienza. Mi aveva colpito che la prima domanda posta fosse: io credo ancora di essere chiamato alla santità, ad essere santo? Non tanto a una vita di bravo prete! Non tanto a una vita certamente apprezzabile, ma decisamente orientata verso il traguardo della santità, quel traguardo che Giovanni Paolo II aveva descritto bene nei termini della "misura alta" della vita cristiana.

Se io penso a sant'Antonio Maria Zaccaria e a che cosa dice oggi a me e alla Chiesa, la prima risposta la trovo proprio qui: nel vincere ogni forma di acquietamento, nel superare la soddisfazione di noi stessi solo perché non siamo cattivi, ma senza la voglia, l'entusiasmo e il gusto di essere altamente rispondenti al Vangelo. Contro la tiepidezza!

Naturalmente, come del resto ci ha detto chiarissimamente la Parola di Dio che abbiamo ascoltato, la tiepidezza la si può vincere solo mettendo al centro della propria vita il ministero dell'amore di Dio: quell'amore che Dio ha per te e per ogni uomo e che trova la sua espressione più alta nella Croce. Ecco perché quando guardiamo alla Croce prima di tutto vorremmo essere capaci di intravedere attraverso questo simbolo l'amore di Dio per noi. Se uno non vede l'amore di Dio, può vedere la propria superficialità di vita, la scontentezza dovuta ai propri peccati: ma questo non serve a nulla se in primo piano non ci metti che Dio ti ama fino a dare il suo figlio. Allora ogni conversione diventa possibile e ogni cammino di santità diventa vero. Altrimenti ti accontenti: né gloria né infamia. E invece no!

Allora chiediamo tutti insieme al Signore, attraverso l'intercessione di sant'Antonio Maria Zaccaria, la grazia di apprendere, come abbiamo pregato nell'orazione iniziale, la sublime scienza di Cristo crocifisso; e di vedere come il nostro fondatore, ricolmo di essa in modo mirabile, è stato spinto incessantemente a predicare nella Chiesa il messaggio della Croce. Spinto incessantemente: non nel senso che nei 37 anni della sua vita ha continuato a dire questo messaggio, ma nel senso che continua a farlo ancora oggi. Attraverso certamente tutti i cristiani, ma in modo particolare attraverso di voi che ne assumete il carisma e ne ottenete la grazia.